

3

2023

LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003

PERIODICO MARIANO

Maggio - Giugno

TAX PAID

TAXE RESCUE

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

CERRETO SANNITA (BN)

Anno 94 - N° 3



Cari amici del Santuario,

“Gioia mia: Cristo è risorto!” Così san Serafino di Sarov, uno dei santi russi più amati, salutava i suoi visitatori in ogni momento dell’anno. In effetti, come non si può essere nella gioia sapendo che Gesù ha vinto la morte e ci vuole unire alla sua vita?

Con questa consapevolezza della vittoria di Cristo sulla morte in cui noi cristiani crediamo continuiamo il nostro cammino pasquale e ci rivolgiamo alla promessa della venuta dello Spirito Santo. Fare memoria attraverso la celebrazione della Pentecoste della venuta dello Spirito sugli apostoli ci riporta agli inizi della chiesa nascente e ci introduce nella missione specifica di ogni cristiano, e cioè, quella di essere testimone della vita di Cristo. Ricevendo il dono dello Spirito noi torniamo al mandato che il Signore ha dato agli apostoli di andare ad annunciare battezzando coloro che crederanno.

Nell’attesa del Paraclito torniamo alla scuola di Maria che la tradizione cristiana la presenta in atteggiamento di preghiera al centro del gruppo degli apostoli. Ci uniamo a Lei nella preghiera costante e nell’invocazione comune di tutta la Chiesa che prega e invoca il Paraclito, colui che ricorda e rinnova in noi la vita in Cristo. Chiediamo a Maria di guidarci perché possiamo ricevere lo Spirito e custodirlo nella nostra vita affinché camminando per le strade della vita possiamo continuare l’annuncio del Regno e compiere la volontà del Padre.

A Maria affidiamo la nostra esistenza perché possa intercedere una rinnovata effusione dello Spirito sulla Chiesa e sul mondo intero. Nelle situazioni personali e mondiali in cui viviamo la potenza del Consolatore ci possa aiutare a realizzare la civiltà della verità e dell’amore e così adempiere alla chiamata di essere testimoni e annunciatori del Cristo Risorto.

Il guardiano
fra Cristian Paval

SOMMARIO

A Maria discepolo dello Spirito Santo	3
La Maestra degli apostoli	4
La passione per l’evangelizzazione...	6
Il Signore ci doni unità e pace	9
Il Dono dello Spirito	10
Fratel Biaggio, una storia di grade umanità	12
Risorgeranno in Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell’interessato e sono utilizzati esclusivamente per l’invio della Rivista e iniziative connesse.

PER OFFERTE DALL’ESTERO CON BONIFICO BANCARIO O POSTALE

**Provincia di Napoli
dei Frati Minori Cappuccini**

IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

Con assegno = cheque da intestare così:

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

PER OFFERTE DALL’ITALIA

Conto Corrente Postale n°

98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 94°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo **8,30 - 10,30 - 17,00**. Feriale **7,00 - 17,00**

Periodo estivo-legale: Festivo **8,30 - 10,30 - 18,30**. Feriale **7,00 - 18,30**

Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7,00 - 12,00; 15,30 - 18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

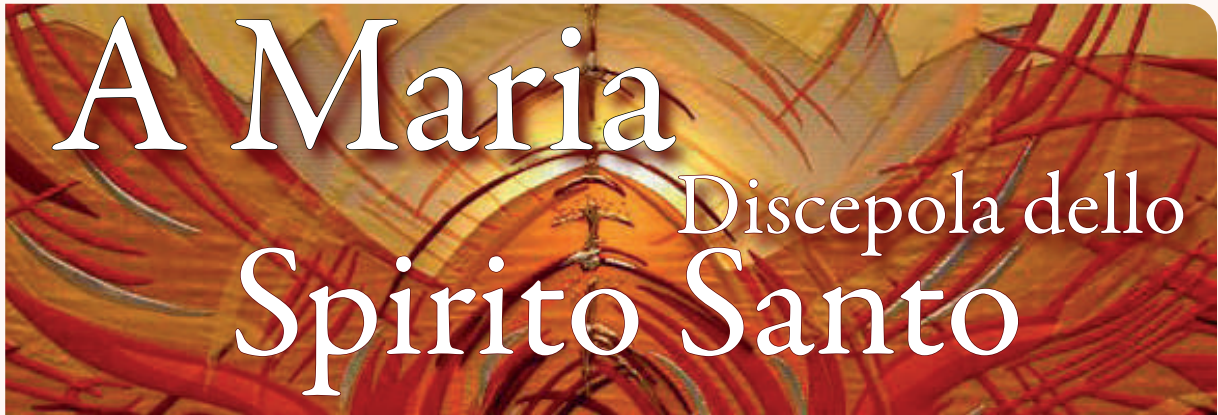
Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval

Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569

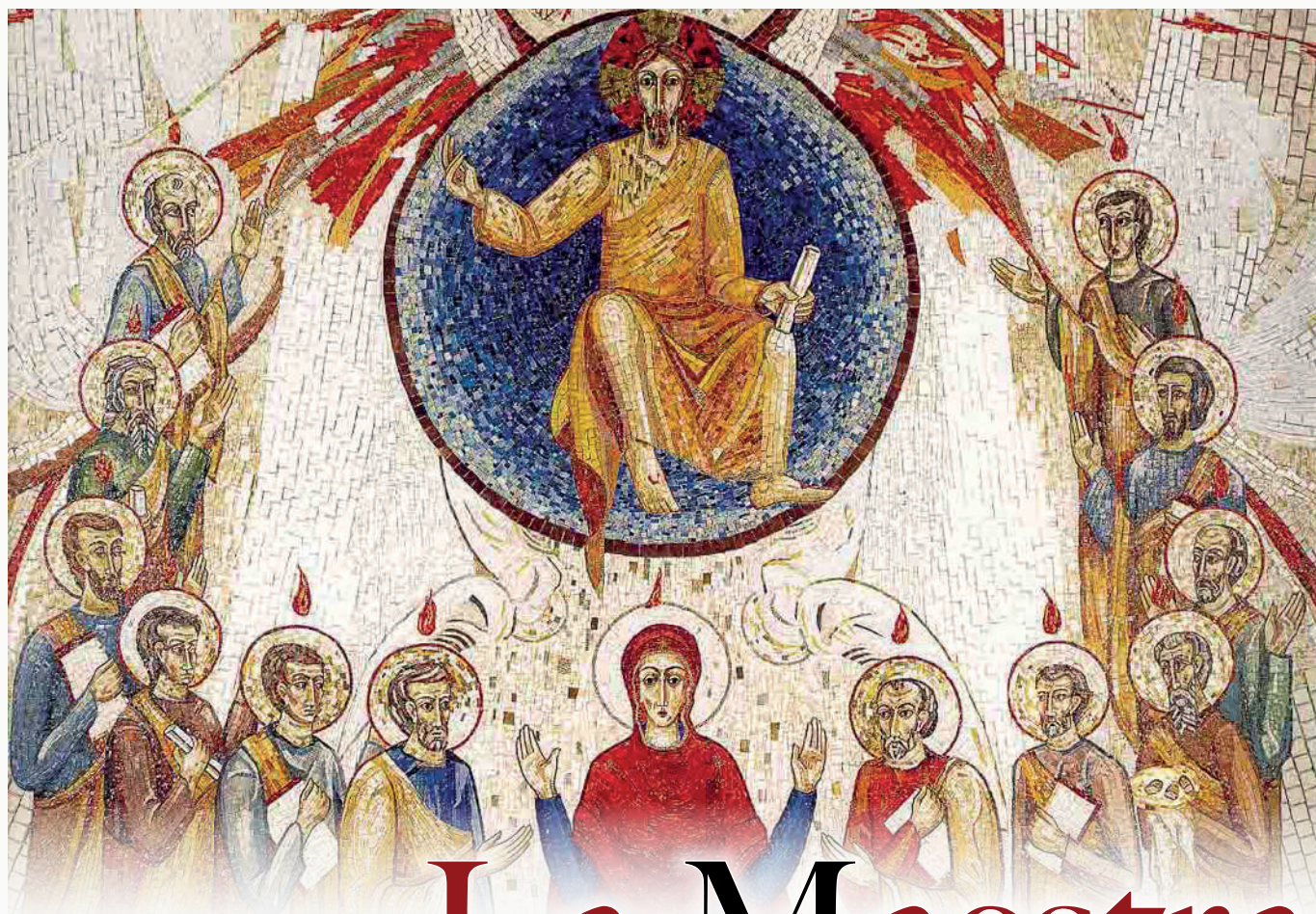


Vergine coraggiosa,
ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio,
perché sappiamo superare tutti gli ostacoli
che incontriamo nel compimento della nostra missione.
Insegnaci a trattare la realtà del mondo
con vivo senso di responsabilità cristiana
e nella gioiosa speranza della venuta del regno di Dio,
dei cieli nuovi e della terra nuova.

Tu, che insieme agli apostoli in preghiera
sei stata nel Cenacolo in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste,
invoca la sua rinnovata effusione
su tutti i fedeli uomini e donne,
perché corrispondano pienamente
alla loro vocazione e missione,
come tralci della vera vite,
chiamati a portare frutto per la vita del mondo.

Vergine Madre,
guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie della Chiesa del tuo Figlio
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio e per la tua gloria. Amen.

don TONINO BELLO



La Maestra degli Apostoli

sede e centro della Chiesa nascente

L'ANIMA ALLA SUA MADRE CELESTE

«Eccomi a te di nuovo, Sovrana del Cielo: mi sento verso di te talmente tirata, che numero i minuti, aspettando quando la tua Altezza Suprema mi chiami per darmi le belle sorprese delle Tue lezioni materne. Il Tuo amore di Madre mi rapisce, a sapere che tu mi ami, il mio cuore gioisce e sento tutta la fiducia che la Mamma mia mi darà tanto amore, tanta grazia, da formare il dolce incanto alla mia volontà umana, in modo che il Volere Divino stende[rà] i suoi mari di luce nell'anima mia e vi mette[rà] il suggello del suo "FIAT" in tutti gli atti miei. Deh, o Mamma santa, non mi lasciare più sola e fa' che scenda in me lo Spirito Santo, affinché mi bruci ciò che alla Divina Volontà non appartiene.»

LEZIONE DELLA REGINA DEL CIELO

«Figlia mia benedetta, le tue parole fanno eco nel mio Cuore e, sentendoMi ferire, mi riverso in te coi miei mari di Grazie. Oh, come corrono verso (del)la figlia mia, per darti la vita della Divina Volontà! Se tu mi sarai fedele, Io non ti lascerò più, starò sempre con te per darti in ogni tuo atto, parola e palpito, il cibo della Divina Volontà.»

Ora ascoltaMi, figlia mia. Il nostro Sommo Bene Gesù è partito al Cielo e sta innanzi al suo Celeste Padre a perorare per i Suoi figli e fratelli lasciati sulla terra. Lui, dalla Patria Celeste guarda tutti, non Gli sfugge nessuno, ed è tanto il suo amore che lascia la sua Mamma ancora sulla terra come conforto, aiuto, ammaestramento e compagnia dei Suoi e miei figli. Ora tu devi sapere che, come il mio Figlio partì al Cielo, Io continuai a stare

insieme cogli Apostoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo. Tutti stretti a Me d'intorno, si pregavamo insieme, non facevano nulla senza del Mio consiglio, e quando Io prendevo la parola per istruirli o dire qualche aneddoto del mio Figlio, che loro non conoscevano, come per esempio le particolarità della sua Nascita, le Sue lacrime infantili, i Suoi tratti amorosi, gli incidenti successi in Egitto, le tante meraviglie della vita nascosta in Nazareth, oh, come erano attenti ad ascoltarMi, restavano rapiti nel sentire le tante sorprese, i tanti insegnamenti che Mi dava, che dovevano servire per loro, perché mio Figlio poco o nulla parlò di se stesso cogli Apostoli, riserbando a me il compito di fargli conoscere quanto li aveva amati e le particolarità che solo la sua Mamma conosceva.

Sicché, figlia mia, Io ero in mezzo ai miei Apostoli più che il sole del giorno, e fui l'Ancora, il Timone, la Barca dove trovavano il rifugio per starsene sicuri e difesi da ogni pericolo. Perciò posso dire che partorii la Chiesa nascente sulle Mie ginocchia materne e le Mie braccia furono la barca che la guidò a porto sicuro e La guida tuttora.

Onde giunse il tempo in cui scese lo Spirito Santo, promesso dal Figlio mio, nel Cenacolo. Che trasformazione, figlia mia! Come furono investiti, acquistarono nuova Scienza, Fortezza invincibile, Amore ardente; scorreva in essi una nuova Vita, che li rendeva impavidi e coraggiosi, in modo che si divisero in tutto il mondo per far conoscere la Redenzione e mettervi la vita per il loro Maestro; ed Io restai con l'amato Giovanni e fui costretta ad uscire da Gerusalemme, perché incominciò la tempesta della persecuzione.

Figlia mia carissima, tu devi sapere che Io continuo ancora il mio magistero nella Chiesa: non vi è cosa che da me non discenda. Posso dire che Mi sviscero per amore dei figli miei e li nutrisco col mio latte materno. Ora, in questi tempi, voglio mostrare un amore più speciale, col far conoscere come tutta la mia vita fu formata nel

Regno della Divina Volontà.

Perciò ti chiamo sulle mie ginocchia, fra le Mie braccia materne, [affin]ché facendoti da barca tu resti sicura di vivere nel mare della Divina Volontà. Grazia più grande non potrei farti. Deh, ti prego, contenta la Mamma tua, vieni a vivere in questo Regno sì santo, e quando vedi che la tua volontà vorrebbe avere qualche atto di vita, vieni a rifugiarti nella sicura barca delle mie braccia, dicendoMi: "Mamma mia, la mia volontà mi vuol tradire ed io la consegno a Te, affinché metta al suo posto la Divina Volontà". Oh, come sarò felice se potrò dire: "La figlia mia è tutta mia, perché vive di Volontà Divina". Ed Io farò scendere lo Spirito Santo nell'anima tua, affinché ti bruci ciò che è umano e col suo soffio refrigerante imperi sopra di te e ti confermi nella Divina Volontà.»

L'ANIMA

«Maestra divina, oggi la Tua piccola figlia sente il cuore gonfio, tanto da sfogarmi in pianto e bagnare colle mie lacrime le Tue mani materne. Un velo di mestizia invade e temo che non farò profitto dei Tanti tuoi insegnamenti e delle tante Tue più che premure materne. Mamma mia, aiutami, fortifica la mia debolezza, mettimi in fuga i miei timori, ed io, abbandonandomi nelle Tue braccia, sarò certa di vivere tutta di Divina Volontà» [...]

LUISA PICCARRETA, *La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà*, Gamba Edizioni, Veredello (BG), 2017, pp. 143-145.



Le Pentecoste è un dipinto a tempera e oro su tavola (195x287 cm) di Andrea Orcagna e del fratello Jacopo di Cione, databile al 1362-1365 circa e conservato nella Galleria dell'Accademia a Firenze

La passione per l'evangelizzazione lo zelo apostolico del credente



La Predica di san Paolo, Raffaello Sanzio, databile al 1515-1516 e conservato nel Victoria and Albert Museum di Londra

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Nel nostro itinerario di catechesi sulla passione di evangelizzare, oggi ripartiamo dalle parole di Gesù che abbiamo ascoltato: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Andate – dice il Risorto –, non a indottrinare non a fare proseliti, no, ma a fare discepoli, cioè a dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente. Andate battezzando: battezzare significa immergere e dunque, prima di indicare un'azione liturgica, esprime un'azione vitale: immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo; provare ogni giorno

la gioia della presenza di Dio che ci è vicino come Padre, come Fratello, come Spirito che agisce in noi, nel nostro stesso spirito. Battezzare è immergersi nella Trinità.

Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: “Andate!”, non comunica solo una parola. No. Comunica insieme lo Spirito Santo, perché è solo grazie a Lui, allo Spirito Santo, che si può ricevere la missione di Cristo e portarla avanti (cfr Gv 20,21-22). Gli Apostoli, infatti, restano chiusi nel Cenacolo per timore finché giunge il giorno di Pentecoste e scende su di loro lo Spirito Santo (cfr At 2,1-13). E in quel momento se ne va il timore e con la sua forza quei pescatori, per lo più illetterati, cambieranno il mondo. “Ma se non sanno par-

lare...”. Ma è parola dello Spirito, la forza dello Spirito che li porta avanti per cambiare il mondo. L'annuncio del Vangelo, dunque, si realizza solo nella forza dello Spirito, che precede i missionari e prepara i cuori: è Lui “il motore dell'evangelizzazione”.

Lo scopriamo negli Atti degli Apostoli, dove ad ogni pagina si vede che il protagonista dell'annuncio non è Pietro, Paolo, Stefano o Filippo, ma è lo Spirito Santo. Sempre negli Atti si racconta un momento nevralgico degli inizi della Chiesa, che può dire molto anche a noi. Allora, come oggi, insieme a consolazioni non mancavano tribolazioni – momenti belli e momenti non tanto belli –, le gioie si accompagnavano alle preoccupazioni.

pazioni, ambedue le cose. Una in particolare: come comportarsi con i pagani che venivano alla fede, con quanti non appartenevano al popolo ebraico, per esempio. Erano tenuti o no a osservare le prescrizioni della Legge mosaica? Non era una questione da poco per quella gente. Si formano così due gruppi, tra chi riteneva l'osservanza della Legge irrinunciabile e chi no. Per discernere, gli Apostoli si riuniscono, in quello che viene chiamato il "concilio di Gerusalemme", il primo della storia. Come sciogliere il dilemma? Si sarebbe potuto cercare un buon compromesso tra tradizione e innovazione: alcune norme si osservano, e altre si tralasciano. Eppure gli Apostoli non seguono questa sapienza umana per cercare un equilibrio diplomatico fra una e l'altra, non seguono questo, ma si adeguano all'opera dello Spirito, che li aveva anticipati, discendendo sui pagani come su di loro.

E dunque, togliendo quasi ogni obbligo legato alla Legge, comunicano le decisioni finali, prese e scrivono così: "dallo Spirito Santo e da noi" (cfr At 15,28) è uscita questa, lo Spirito Santo con noi, così agiscono sempre gli Apostoli. Insieme, senza dividersi, nonostante avessero sensibilità e pareri diversi, si pongono in ascolto dello Spirito. Ed Egli insegna una cosa, valida anche oggi: ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù, ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù. Potremmo dire che la storica decisione del primo Concilio, di cui beneficiamo anche noi, fu mossa da un principio, il principio dell'annuncio: nella Chiesa tutto va conformato alle esigenze dell'annuncio del Vangelo; non alle opinioni dei conservatori o dei progressisti, ma al fatto che Gesù raggiunga la vita della gente. Perciò ogni scelta, ogni uso, ogni struttura ogni tradizione sono da valutare nella misura in cui favoriscono l'annuncio di Cristo. Quando si trovano decisioni

nella Chiesa, per esempio divisioni ideologiche: "Io sono conservatore perché... io sono progressista perché...". Ma dove c'è lo Spirito Santo? State attenti che il Vangelo non è un'idea, il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio che tocca il cuore e ti fa cambiare il cuore, ma se tu ti rifugi in un'idea, in un'ideologia sia di destra sia di sinistra sia di centro, tu stai facendo del Vangelo un partito politico, una ideologia, un club di gente. Il Vangelo sempre ti dà questa libertà dello Spirito che agisce in te e ti porta avanti. E quanto è necessario oggi prendere in mano la libertà del Vangelo e lasciarci portare avanti dallo Spirito.

Così lo Spirito fa luce sul cammino della Chiesa, sempre. Egli non è infatti solo la luce dei cuori, è la luce che orienta la Chiesa: fa chiarezza, aiuta a distinguere, aiuta a discernere. Per questo occorre invocarlo spesso; facciamolo anche oggi, all'inizio della Quaresima. Perché, come Chiesa, possiamo avere tempi e spazi ben definiti, comunità, istituti e movimenti ben organizza-

ti ma, senza lo Spirito, tutto resta senz'anima. L'organizzazione non basta: è lo Spirito che dà vita alla Chiesa. La Chiesa, se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne. È molto triste vedere la Chiesa come se fosse un parlamento; no, la Chiesa è un'altra cosa. La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo ma mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Sì, si usa la ragione ma viene lo Spirito a illuminare e a muoverla, Lo Spirito ci fa uscire, ci spinge ad annunciare la fede per confermarci nella fede, ci spinge ad andare in missione per ritrovare chi siamo. Perciò l'Apostolo Paolo raccomanda così: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19), non spegnete lo Spirito. Preghiamo spesso lo Spirito, invochiamolo, chiediamogli ogni giorno di accendere in noi la sua luce. Facciamolo prima di ogni incontro, per diventare apostoli di Gesù con le persone che troveremo. Non spegnere lo Spirito nelle comunità cristiane e



anche dentro ognuno di noi.

Cari fratelli e sorelle, partiamo e ripartiamo, come Chiesa, dallo Spirito Santo. «È indubbiamente importante che nelle nostre programmazioni pastorali si parta dalle inchieste sociologiche, dalle analisi, dalla lista delle difficoltà, dall'elenco delle attese e delle lamentele. Tuttavia è assai più importante partire dalle esperienze dello Spirito: è questa la vera partenza. E occorre quindi cercarle, elencarle, studiarle, interpretarle. È un principio fondamentale che, nella vita spirituale, è chiamato primato della consolazione sulla desolazione. Prima c'è lo Spirito che consola, rianima, illumina, muove; poi verrà anche la desolazione, la sofferenza, il buio, ma il principio per regolarci nel buio è la luce dello Spirito» (C.M. Martini, *Evangelizzare nella consolazione dello Spirito*, 25 settembre 1997). Questo è il principio per regolarsi nelle cose che non si capiscono, nelle confusioni, anche in tanti bui, è importante. Proviamo a chiederci se ci apriamo a questa luce, se le diamo spazio: io invoco lo Spirito? Ognuno si risponda dentro. Quanti di noi preghiamo lo Spirito? «No, padre, io prego la Madonna, prego i Santi, prego Gesù, ma delle volte, prego il Padre Nostro, prego il Padre» – «E lo Spirito? Tu non preghi lo Spirito, che è quello che ti fa muovere il cuore, che ti porta avanti, ti porta la consolazione, ti porta avanti la voglia di evangelizzare e di fare missione?». Vi lascio questa domanda: Io prego lo Spirito Santo? Mi lascio orientare da Lui, che mi invita a non chiudermi ma a portare Gesù, a testimoniare il primato della consolazione di Dio sulla desolazione del mondo? La Madonna che ha capito questo bene ci faccia capire questo.

PAPA FRANCESCO



Tiziano Vecellio (1490ca.-1576),
Il Cristo Risorto appare alla Madre

Carissimi,
nella notte di Pasqua abbiamo ascoltato: *“morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello”*. È una lotta da vivere contro il male, la morte, la violenza, la guerra. Aiutiamoci nella lotta contro il male che viene contro di noi, ma che è anche dentro di noi. Una lotta fuori di noi, attorno a noi, contro la solitudine, la mancanza di senso e l'indifferenza e ognuno di noi ne ha la forza perché la forza della Resurrezione non è nostra, noi la riceviamo in dono. E allora buona Pasqua non è un auspicio soltanto. Buona Pasqua è un'altra cosa: la Pasqua è la vita che cambia, è la vita che risorge, il male che è sconfitto, il buio che viene illuminato dalla luce; la Pasqua è perdono dopo il peccato; è la vita che ritrovava sé stessa, è l'amore che torna a vivere.

Abbiamo bisogno allora della Pasqua, abbiamo bisogno di questo; non abbiamo bisogno di un po' di benessere, né abbiamo bisogno di qualche cura palliativa, importantissime peraltro per limitare il dolore e per evitare la sofferenza e la durezza della vita. Pasqua è la luce che illumina la nostra vita e il mondo. Basta pensare solo a noi stessi: il salvare noi stessi ci fa illudere di poterci mettere al riparo da soli. Nella pandemia abbiamo capito che non è così, non dobbiamo dimenticarlo: non ci si salva da soli. Lo capiamo di nuovo in questa pandemia della

Il Signore ci doni unità e pace

guerra, delle guerre le cui scintille arrivano fino a noi; capiamo che è un incendio da dover spegnere.

E non c'è la luce della Pasqua senza seguire Gesù nella sua passione per gli altri e donando amore quando intorno c'è soltanto la preoccupazione per sé, per il proprio io.

Chi ci porta alla Resurrezione? Credo che quando seguiamo il Signore e quando ci lasciamo riempire con un amore così grande anche la vita intorno cambia, perché il buio anche tanto forte viene sconfitto da un amore ancora più forte.

Siamo in un tempo in cui tutto si brucia nel presente, nel dramma o nell'esaltazione dell'io; ma in fondo apparteniamo a un tempo senza passato e senza futuro, con un eterno presente appiattito; apparteniamo a una generazione senza padri e senza maestri, ma anche senza figli e senza nipoti. Ma una nuova forza ci investe in questa Pasqua, in un certo senso in un tempo senza profeti o dai pochi profeti. Noi abbiamo un grande messaggio: è il messaggio del Vangelo di Pasqua che ci fa ardere il cuore: il contenuto è la compassione e la compassione è un contenuto di cultura, di pensieri, di emozione, di scelte, ma anche abbiamo un orientamento e sentiamo di avere una via da percorrere, e la via è essere Chiesa, e la via è l'orientamento del futuro, perché Gesù è il nostro futuro. Non è solo la nostra storia personale o ecclesiale, non è solo il nostro presente, Lui è anche il nostro futuro.

La Pasqua di quest'anno del Sinodo, ci chiede di avere uno sguardo largo, liberato dagli schemi di sempre, inquieto per gli "assenti" e ci ha fatto riscoprire la bellezza di vedere tanti che in questa Pasqua sono

venuti alle nostre liturgie come assetati di Dio, bisognosi forse anche solo di una benedizione. E allora sorge in questa Pasqua una considerazione: è una gioia quella di desiderare di non sprecare la propria vita, ma di avere una missione qui nella nostra bella Chiesa Diocesana. E la missione è quella di sempre: Annunciare il Vangelo della pace, della misericordia, della compassione, del perdono e della salvezza ai vicini ed ai lontani. La missione è essere Chiesa in cammino

con il popolo che ci è stato affidato, pronta a rallentare il passo per non lasciare indietro nessuno e pronta a prendere sulle spalle i piccoli ed i deboli, perché nessuno vada perduto. Non con le nostre capacità ma con la forza che viene dalla Resurrezione e lo stesso amore che ha ridato vita ad un corpo morto, darà vita nuova a ogni attesa e speranza di un mondo migliore ed umano liberato dalla violenza e dalla guerra, dove nessuno è straniero ma solo "Fratelli tutti"...

La Pasqua di quest'anno del Sinodo, ci chiede di avere uno sguardo largo, liberato dagli schemi di sempre, inquieto per gli "assenti" e ci ha fatto riscoprire la bellezza di vedere tanti che in questa Pasqua sono venuti alle nostre liturgie come assetati di Dio, bisognosi forse anche solo di una benedizione.

Aggrappiamoci alla Pasqua. Ne abbiamo bisogno per credere che la pace è possibile, che la solitudine può essere vinta, che l'amore non è mai uno spreco.

Ringrazio Dio di servire, come posso, la nostra Chiesa di Cerreto Sannita – Telese – Sant'Agata de' Goti, nella quale incontro tanta santità.

Il Signore ci doni unità e pace. Il duello prodigioso tra morte e vita è vinto. Resurrexit sicut dixit. Vere resurrexit.

Per questo: BUONA PASQUA a tutti

+ GIUSEPPE, vostro vescovo

Il Dono dello Spirito

Nella Domenica di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua, si ricorda e si celebra la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. Parlando ai suoi discepoli Gesù aveva preannunciato la sua Passione e il successivo invio dello Spirito Santo dicendo: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!» (Lc 12, 49-50). Il «fuoco» simbolicamente sta a significare lo Spirito Santo, e messo in correlazione col battesimo a cui si fa riferimento in questi versi riportati da San Luca, sta ad indicare il fuoco che dovrà accendersi sulla Croce, il sacrificio di Cristo che come un fuoco arderà di passione per infiammare e purificare i nostri cuori. Sulla Croce, dal suo costato sgorgano acqua e sangue, simboli della nostra rigenerazione. L'acqua rappresenta la sorgente di vita mediante la quale tutti siamo battezzati nello Spirito; il suo sangue e il suo corpo sono offerti come cibo per la nostra anima e per la nostra salvezza. Gesù viene sulla terra per liberarci dal peccato originale che aveva generato la caduta e deformato a livello ontologi-

co la natura dell'uomo. Egli afferma che la rigenerazione dell'uomo avviene per mezzo della sua incarnazione nella natura umana e per mezzo del suo sacrificio della Croce, ed è perfettamente attuata con la sua Risurrezione e Ascensione al Cielo, e l'invio dello Spirito. Come riferisce il Vangelo di San Giovanni, alla vigilia della Sua Passione dice agli Apostoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, [...] il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14, 15-16. 26). Gli Apostoli, dopo l'arresto di Gesù timorosi e spaventati si rifugiavano spesso nel Cenacolo. Il Cenacolo era il luogo dove Gesù aveva consumato l'Ultima Cena insieme a loro, ed era diventato il luogo simbolo dell'incontro con il Signore. Dopo l'Ascensione di Gesù al cielo essi rimanevano nel Cenacolo uniti in preghiera, in attesa dello Spirito Paraclito che il Signore aveva loro promesso. San Luca, nel giorno di Pentecoste, ce li presenta qui riuniti «assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Ma-

ria, la madre di Gesù» (cfr. At 1, 13-14). Mentre il giorno stava per finire lo Spirito Santo si posò su di loro. Così negli Atti è descritta la discesa dello Spirito: «Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi» (At 2, 2-4). Il Cenacolo diventa così il luogo e il simbolo della Chiesa nascente. Da qui parte e si irradia nel mondo intero la missione degli Apostoli. Essi annunciarono la buona notizia del Cristo crocifisso e risorto prima a Gerusalemme e poi cercarono con ogni mezzo di raggiungere gli estremi confini della terra. Portavano nel loro cuore la certezza che il Risorto era veramente il Figlio di Dio, e per questo, consolati dallo Spirito furono disposti a tutto, anche a dare la propria vita. Sapevano che oltre la morte li attendeva il Risorto, e che la vera vita era quella che li univa a Gesù. Nel Cenacolo assieme agli Apostoli si trovavano riuniti altri discepoli e Maria, la madre di Gesù. La Santa Vergine

Maria è colei che ha accolto nel suo cuore e nel suo corpo il Verbo di Dio, e perciò stesso ha generato il Cristo nella natura umana ed è "insignita del sommo officio e dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo" (cfr. LG, 53). Ricordiamo le parole dell'angelo Gabriele che al momento dell'Annunciazione le disse: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 35). Già al momento dell'in-

nel mondo, ha ricevuto dal Padre (cf. Gv 5, 36), e, ritornando al Padre, ha trasmesso alla Chiesa (cf. Gv 17, 18)» (cfr. Giovanni Paolo II, Udienza Generale 28 giugno 1989, n. 4). L'azione dello Spirito santifica l'uomo: lo Spirito conferisce carismi e ministeri diversi affinché ognuno nella propria situazione storica possa contribuire all'edificazione del Regno di Dio. È lo Spirito che all'inizio ha ispirato gli autori della Sacra Scrittura, che assiste il Magistero della Chiesa quando proclama la verità della fede rivelata, e consente l'opera di discernimento affinché

conto che la natura si ribella e definisce la nostra incapacità a governarla, non ci rendiamo conto che il mistero della vita sorpassa di gran lunga le nostre capacità intuitive e razionali. Ci abbandoniamo a una vita di piaceri materiali dove non si coglie più il senso autentico delle cose. Siamo delle macchine incapaci di un pensiero libero, incapaci di avere relazioni stabili fondate su un sistema di valori morali. La morale è diventata relativa, finalizzata al nostro interesse momentaneo. Non ci riconosciamo e non ci relazioniamo più in base ad un sistema di valori basati sulla Verità. Abbandonati al nostro relativismo esistenziale, siamo sempre più soli. Nelle relazioni umane traspare un senso di diffidenza, di sospetto, di timore, ci consolidiamo in un atteggiamento di avversione per l'altro, nel nostro quotidiano prevale la contrapposizione. Nelle famiglie gli equilibri sono sempre più precari, nella società i rapporti sono sempre più conflittuali, gli Stati non sono più capaci di perseguire il bene dei popoli. Gli Stati più forti cercano di affermare la propria supremazia su altre nazioni e rivendicano una guerra giusta. Non capiscono che non esiste una guerra giusta quando si uccide la povera gente inerme e si mandano al fronte tante giovani vite. Dov'è la fratellanza universale che Gesù ha predicato? Nessun popolo è migliore di un altro, né può pensare di usare la forza per prevalere sull'altro. Dio ci ha affidato la custodia di questo mondo, e non vuole certo che venga distrutto dalle bombe e da altre armi pericolose per la vita e per la salute. Tutto questo ci allontana da Dio, non ci permette di accogliere l'azione dello Spirito. Ragioniamo sull'uso che facciamo della nostra libertà, e rendiamoci conto che un'azione cattiva non può essere giustificata in nome della libertà. La libertà è nell'amore e nella verità che coincidono con Dio stesso, e siamo veramente liberi quando accogliamo Dio e lasciamo che l'azione dello Spirito produca buoni frutti in noi. Abbiamo bisogno di una vita nello Spirito che ci permetta di vivere la comunione con gli altri, di essere comprensivi verso l'altro, di vivere l'unione anziché la divisione. La natura dell'uomo è spirituale, e l'uomo



carnazione, Ella aveva sperimentato la discesa dello Spirito, ed ora nel Cenacolo di Gerusalemme «si trova nella comunità dei discepoli per preparare una nuova venuta dello Spirito Santo - e una nuova nascita: la nascita della Chiesa. È vero che lei stessa è già "tempio dello Spirito Santo" per la sua pienezza di grazia e la sua maternità divina; ma essa partecipa alle suppliche per la venuta del paraclito, affinché con la sua potenza faccia prorompere nella comunità apostolica lo slancio verso la missione che Gesù Cristo, venendo

questa verità possa essere custodita e annunciata fedelmente. È lo Spirito che illumina ed assiste tutti i fedeli nella conoscenza della verità. Lo Spirito Santo, è la terza persona della Santissima Trinità, ed è concesso a tutti i battezzati che mediante il battesimo sono incorporati a Cristo e alla Chiesa. L'uomo di oggi vive in una società secolarizzata e poco si preoccupa della vita dello Spirito. Abbiamo quasi divinizzato le potenzialità umane nella ricerca spasmodica di controllare e dominare la natura e la vita stessa. Non ci rendiamo

non può sottrarsi all'azione dello Spirito che dà senso al suo agire corporeo, perché ciò facendo ne rimane sfigurato e disgregato nella sua persona. Nel giorno di Pentecoste la Chiesa invoca lo Spirito Santo, e «fa proprio il contenuto della preghiera degli Apostoli raccolti con Maria nel Cenacolo; anzi, la prolunga nella storia e la rende sempre attuale. Veni, Sancte Spiritus! Così continua a ripetere in ogni angolo della terra con immutato ardore, fermamente consapevole di dover restare idealmente nel Cenacolo in perenne attesa dello Spirito. Al tempo stesso, essa sa che dal Cenacolo deve uscire per le strade del mondo, con il compito sempre nuovo di rendere testimonianza al mistero dello Spirito (Giovanni Paolo II, Omelia, 31 maggio 1998). Veni, Sancte Spiritus! – conclude il Romano Pontefice – preghiamo così con Maria, santuario dello Spirito Santo, preziosissima dimora di Cristo fra noi, perché ci aiuti ad essere tempio vivo dello Spirito e testimoni infaticabili del Vangelo.

ANGELA DE LUCIA



Biagio Conte, un uomo con la barba e con la tunica verde, a Palermo lo considerano la reincarnazione di San Francesco, forse è un'esagerazione eppure a 800 anni di distanza la sua storia sembra proprio ricalcare quella del poverello di Assisi.

Biagio è figlio di una famiglia di imprenditori e da ragazzo passa le giornate tra macchine di lusso, donne e discoteche; ha tutto, tranne la stima per sé stesso. Da giovanissimo decide di lasciare i suoi studi e si chiude nella sua stanza rifiutandosi di mangiare. Alla madre, che, come tutte le madri, voleva solo che si nutrisse, dice che trova inaccettabile che lui abbia tutto e tanti altri nulla. A venti anni esce dalla stanza, indossa un saio e con una croce di legno si avvia verso i monti in compagnia di un cane randagio. Da solo e in mezzo ai boschi passa il tempo nutrendosi di bacche e parlando con alberi, campi di grano e pecore proprio come San Francesco. I suoi genitori, che combinazione si chiamavano Giuseppe e Maria, perdono le tracce del figlio e presi dalla disperazione si rivolgono alla trasmissione "chi l'ha visto". Biagio sorride e alle telecamere dice: non vi preoccupate per me sono in cammino. Infatti, sta andando ad Assisi a piedi nudi, ha capito cosa vuole dalla vita: condividere la povertà. Va in Marocco, ma poi decide che la sua Africa è in Italia e torna in una Palermo sconvolta dalla strage di Capaci e via D'Amelio. Una sera passando davanti alla stazione vede un mare di persone che dorme all'addiaccio. Torna a casa, prende un thermos, una copia del Vangelo, un sacco a pelo, li raggiunge e non tornerà mai più indietro. Trascorre le giornate a preparare minestre calde per i senzatetto in un camper rovinato e trasforma un capannone della stazione in un rifugio e anche lui dorme lì sdraiato per terra.

Le sue gesta fanno il giro della città e scandalizzano i benpensanti perché un giovane ricco che rinuncia a tutto deve essere come minimo un pazzo. Biagio si sposta con una branda davanti all'ex disinfettatoio abbandonato da anni. "Datelo ai poveri" dice ma non lo ascoltano. Comincia lo sciopero della fame fino a che il prefetto cede, non ci sono né acqua né luce e Biagio non ha in tasca neanche un soldo ma

Matrimoni al Santuario

50°

UMBERTO MAISTO
GIANCARLA D'ANGELO
(ALVIGNANO)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Di Santo Mariarita
(23/09/2022)
di Salvatore e
Michela Giordano
(San Lorenzello)

Fratel Biagio

una storia

di grande Umanità



Biagio Conte insieme ad un compagno di viaggio nel 2016 si è fermato anche a Telese Terme dove ha ricevuto l'ospitalità nella chiesa parrocchiale. Il mar. Mario Del Vecchio (al centro) li ha fermati per salutarli e condividere la loro esperienza.

trasforma quel posto in un santuario di chi non ha nulla salvando la vita a centinaia di emarginati.

Due Papi si accorgono di lui. Papa Benedetto lo riceve in Vaticano, Papa Francesco va a pranzo da Biagio a Palermo in quella che ormai è diventata la missione che si chiama "Speranza e Carità" dai nomi, dice lui, "dei miei due cani". Seduti con Biagio e con Papa Francesco ci sono: un uomo fuggito dal genocidio, un musulmano tunisino, un migrante nigeriano, due detenuti in permesso dall'Ucciardone, carcere di Palermo, e decine di indigenti italiani. Loro rappresentano il mondo di Biagio. Sono anni per lui pieni di battaglie, pellegrinaggi e anche di guai. Biagio sale a piedi a Bruxelles per protestare contro le politiche anti-migranti, viene ricevuto da David Sassoli. Le sue gambe però, piano piano cedono, quando capisce che non camminerà più affitta una sedia a rotelle e va a Lourdes, si

trascina con le stampelle fino alla piscina della grotta, vi si immerge e quando ne esce lo fa con le sue stesse gambe. L'acqua però non lo protegge dal tumore che gli ha chiuso gli occhi per sempre ad appena 59 anni. Le sue ultime parole sono state "non perdetevi mai la speranza".

Qualcuno ha chiesto "ma se Dio esiste perché prima ha salvato Biagio e poi lo ha portato via così?" Una domanda molto umana e presuppone che questa vita sia tutto, quindi più è lunga e meglio è. Le persone come Fratel Biagio, invece, pensano che la vita sia un viaggio e come tutti i viaggi ti fa conoscere posti nuovi e apprezzare di più il momento in cui tornerai a casa. Ecco evidentemente lui aveva già viaggiato abbastanza.

I coniugi Paride e Gemma Baldino nel giorno del 50° anniversario di matrimonio con i figli e i nipoti (USA)



Famiglia Campolattano (USA)



Associazione "Madonna della Grazie" Telese Terme



Egidio Ricci di Cerreto S. ringrazia la Madonna per la laurea in ingegneria insieme ai genitori e alla nonna materna



Mariarita Di Santo nel giorno del battesimo celebrato dal parroco don Claudio Carofano insieme ai genitori Michela Giordano e Salvatore Di Santo (San Lorenzello).

Sorgente di santificazione

Sorgente di santificazione, luce intelligibile, egli, mediante la partecipazione di se stesso, dona ad ogni essere ragionevole una certa chiarezza nella scoperta della verità. Inaccessibile per natura, si lascia comprendere per la sua bontà. Lo Spirito riempie ogni cosa con la sua forza, ma si dà in comunione solo a chi ne è degno. Non a tutti in uguale misura, ma secondo differenze di intensità, in rapporto alla fede. Semplice nella sua essenza, è molteplice nelle sue potenze. Presente a ciascuno in modo totale, è nello stesso tempo totalmente presente dappertutto. È condiviso da molti, senza subirne danno, e si dà a ciascuno in comunione piena: simile allo splendore del sole la cui bellezza è data a chi ne gode come se fosse solo al mondo, mentre nello stesso tempo esso illumina la terra e il mare, ed è assimilato dall'aria. Così anche lo Spirito, presente a chiunque sia in grado di accoglierlo come se fosse solo al mondo, effonde la grazia in misura sufficiente per tutti, rimanendo intatto in se stesso. (...)

Per questo lo Spirito fa ascendere i cuori, guida i deboli come per mano, rende perfetti coloro che sono in cammino. Risplendendo agli occhi di chi si purifica da ogni macchia, egli lo rende spirituale, grazie alla comunione con lui. E allo stesso modo in cui i corpi limpidi e diafani, quando vengono colpiti dalla luce, diventano essi stessi luminosi e la riverberano attorno a loro in un nuovo riflesso, così anche le anime portatrici dello Spirito, e da lui illuminate, diventano esse stesse perfettamente spirituali e diffondono, a loro volta, la grazia sugli altri.

(BASILIO IL GRANDE, *Trattato sullo Spirito Santo*, 9, 22-23).

Risorgeranno in Cristo



Don Giovanni Lavorgna
Hamden (CT)
*15.05.1974 +08.02.2023



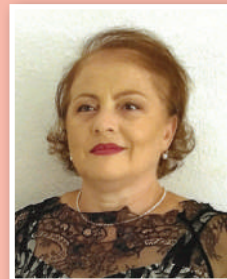
Maria Ricciotti
Cerreto Sannita
*30.03.1934 +23.02.2023



Maria Carmela Ianda Saturno
Ozieri
*25.11.1938 +31.01.2023



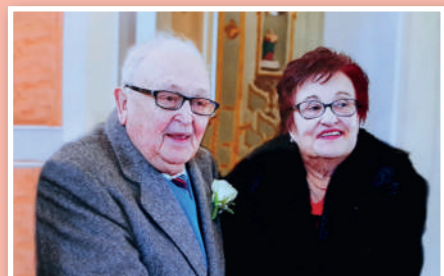
Filippo Saracco
San Salvatore Telesino
*01.10.1938 +23.12.2022



Gagliardi Annamaria
Cusano Mutri
*19.09.1964 +11.01.2023



Brina Alessandro
San Lorenzello
*28.02.1934 +25.12.2022



Michele Giordano
Cerreto Sannita
*15.02.1927 +21.11.2022

Grazia Barbieri
Cerreto Sannita
*20.06.1939 +13.03.2023



Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini CERRETO SANNITA (BN)



Giuseppe Di Filippo nel giorno del suo 80° compleanno con la moglie Vincenza e la figlia Rosa



Masella Pasquale e Iernieri Maria nel giorno del 50° anniversario di matrimonio



Associazione Carabinieri in Congedo, Sezione Telesse Terme